

VOCI

Il giornalino della
"Casa del Cieco"

*PENSIERI E RIFLESSIONI AL TEMPO
DEL CORONAVIRUS*



Se ne vanno...

Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro e di sacrifici. Se ne va la migliore delle generazioni.

Quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Quella che senza studi, ha educato i suoi figli.

Quella che senza risorse li ha aiutati durante la crisi.

Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente.

Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale.

Quelli che hanno sollevato il paese.

Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero.

Se ne vanno avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato.

Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati.

Se ne vanno da soli e spaventati.

Se ne vanno senza disturbare, senza una carezza, senza che nessuno, senza che nessuno gli stringa la mano, senza neanche un ultimo bacio.

*Se ne vanno i nonni,
quelli che ora desideravano solo godersi i nipoti.*

*Memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera
umanità.*

*L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in questo
ultimo viaggio con 60 milioni di carezze...*



Volevo dirti ciao...

*Avrei voluto dirti **Grazie** ma non sono riuscita...*

*Sì grazie perché ogni giorno mi hai raccontato un pezzetto della tua
storia
facendomi entrare lentamente nella tua vita
regalandomi un posto speciale.*

***Grazie** perché mi hai insegnato che la vita è fatta di semplici gesti e
di poche parole.*

*Io invece voglio chiederti **SCUSA** perché
non ti ho salutato
quando hai deciso di fare il tuo ultimo viaggio verso l'infinito
e sei scappato via senza nemmeno aver prenotato il biglietto!
Forse è stato meglio così:
Voglio ricordarti sempre con il sorriso... quel sorriso che mi darà la
forza di vedere una prossima primavera.*

*La vita è come un arcobaleno: ci vuole la pioggia e il sole per vedere i
colori.*



FUORI DALLA FINESTRA...il tempo che si ferma, la vita che continua.

“Ad un certo punto il silenzio, guardo fuori dalla finestra e non ci sono più macchine che passano, persone che chiacchierano mentre camminano, bambini che corrono per le strade... tutto si è fermato, così all'improvviso, come se una strana magia ci avesse bloccato qui, in un mondo che non sembra più il nostro. Il tempo si è interrotto, di nuovo.

Mi piaceva guardare la vita fuori dalla finestra, le mie giornate erano scandite da questa abitudine... mi sentivo meno sola... adesso non posso più farlo.

Non posso più vivere attraverso gli occhi degli altri, non posso più ricevere visite dalle persone che amo, ascoltare i racconti dei miei cari che ogni volta mi regalavano un pezzo di felicità. Penso, prego e lascio correre la preoccupazione, perché di quella ce n'è tanta, troppa. Letti spostati, profumo di candeggina, volti coperti da mascherine che rendono irriconoscibili le persone alla quali chiedo di presentarsi perché non so più chi sono. Vedo operatori correre ad ogni turno, senza mai perdere il sorriso e la voglia di “farci bene” anche solo con uno sguardo. Sono la mia compagnia, la vita adesso la guardo solo da dentro, perché è qui che tutto si svolge, nei corridoi, nelle camere, nei salottini... la vita continua, cambia e si ferma al tempo stesso.

Non posso salutare le persone con cui ho condiviso la mia routine, le mie chiacchiere quotidiane, le mie giornate di sole e

di pioggia...rimangono chiusi nelle loro camere, nei loro reparti, io non posso entrare... non hanno scelto di andarsene così. Li tengo con me mettendo il loro nome sul calendario. Piango e prego per loro, perché avrei voluto eliminare almeno la solitudine del morire da soli. Penso, toccherà anche a me? Come si scappa da questa minaccia che gira semplicemente nell'aria che respiriamo? Rispetto le indicazioni che mi vengono date, cerco un po' di normalità nella sicurezza della mia camera, nella distanza dagli altri e nelle parole di chi si dedica a me. Prego, questo mi rimane, perché la fede è dono e speranza e io ci credo. Questo è il tempo dell'attesa e della sopravvivenza. Mi rifugio nei ricordi degli abbracci dei miei figli, nelle coccole dei miei nipoti, nelle parole affettuose delle persone che adesso non posso più vedere. Rimango lì e aspetto, perché tutto finirà e quando succederà potrò tornare a guardare dalla finestra la vita che riparte, sentire il rumore delle macchine, le urla dei bambini, le risate delle persone e il profumo della libertà... tutto si muove, tutto cambia o forse tutto è già cambiato.”



Ecco qui alcune testimonianze, vissuti, riflessioni ed emozioni di come i nostri ospiti stanno affrontando questo momento di vita che coinvolge tutti, anche loro inevitabilmente.

Vi lasciamo queste poche parole, nelle quali sono racchiusi grandi significati.

“Di notte faccio fatica a dormire, penso ai miei cari e sono preoccupata per la loro salute oltre che per la mia. Mi manca tantissimo poter passeggiare come facevo prima in tutta la struttura, adesso sono obbligata a stare nel mio reparto e non posso avvicinarmi troppo alle persone. Sono stanca di fare sempre le stesse cose tutti i giorni. La mattina prego molto, questo mi aiuta. “

A.A.

“Mi manca tantissimo mio fratello, ho la fortuna di poter sentire la sua voce quasi tutti i giorni attraverso Skype e le video chiamate, ma non è la stessa cosa, mi manca il contatto fisico, l’abbraccio... la voce non è abbastanza.”

C.L. (ospite non vedente)

“Sono preoccupata, non nego di avere paura che accada qualcosa di brutto a me e alla mia famiglia, sono però molto fiduciosa che tutto si risolverà per il meglio e che usciremo da questa situazione. Qui alla Casa del Cieco non mi manca nulla e sono molto contenta dell’opportunità che mi offrono di poter sentire, attraverso le video chiamate, la mia famiglia.

E’ davvero un servizio utilissimo che mi permette di stare tranquilla oltre che in continuo contatto con i miei cari, posso anche sentire mia

nipote dalla Germania. La compagnia in questo momento non mi manca, tutto il personale è davvero molto gentile e disponibile con me.”

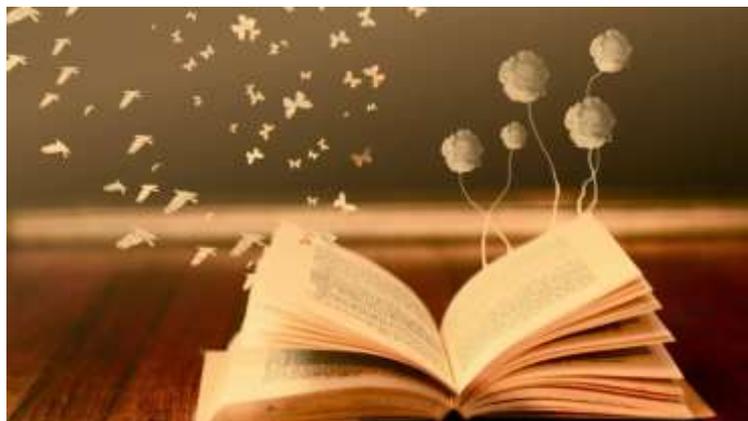
G.G.

“Sono molto triste, mi manca la mia famiglia soprattutto il contatto fisico, il loro calore e la loro presenza. Desidero tanto riabbracciarli. Nel frattempo attendo quel momento pensandoli tanto e sentendo le loro voci al telefono che mi aggiornano sulla situazione del nostro paese. Mia sorella per Pasqua mi ha fatto recapitare una torta e questo gesto mi ha riempito il cuore. La compagnia e le parole di conforto degli operatori mi sono di grande aiuto”

P.S.

“Sono preoccupato ma speranzoso che tutta questa sofferenza finisca al più presto. Sono contento di poter sentire e vedere tramite le videochiamate skype la mia famiglia, che mi dona conforto e tanto affetto.”

A.C.



Dediche musicali e poetiche

"LA CURA" di Franco Battiato

*Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo.
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore.
Dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare
E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te.
Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare.
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi.
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.*

*Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale*



ed io avrò cura di te. Io sì, che avrò cura di te.

Tu tienimi

e io mi trasformerò in meraviglia,

tra le tue mani,

al caldo,

quel caldo che di notte

fa crescere il grano.

Porta

Il corpo amato,

come vita segreta,

preservata,

sotto lo spesso ghiaccio

della memoria.

Tu tienimi

come guscio di noce

nel pugno,

fessura tra i mondi.

C'è silenzio tra te e me

c'è perla.

Ti tengo.



(Chandra Livia Candiani)

Ricordo

*E ricordati, io ci sarò.
Ci sarò su nell'aria.
Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare,
mettiti da una parte,
chiudi gli occhi e cercami.
Ci si parla.
Ma non nel linguaggio delle parole.

Nel silenzio.*

(Terzani)



E tutto finì per il meglio...

E poi misero da parte
la rabbia
i rancori
le tristezze
e iniziarono ad approfondire
il loro senso di noia
i piedi fermi
il silenzio che erano capaci di fare.

Chi non leggeva libri dalle scuole elementari
tornò a divorare i grandi classici,
riprese l'arte dell'evidenziatore
prese appunti ovunque
ne uscì con nuove idee, formidabili,
e si accorse
che molte di quelle che aveva prima
erano vecchie, antiche
buone solo da dimenticare.

Chi aveva avuto da sempre
l'abitudine di urlare ed agitarsi
di fare e strafare
di usare il bancone del bar
come palcoscenico teatrale,
scoprì la meditazione
il silenzio
il tocco cauto,
strinse amicizie

con la respirazione di pancia
con la finestra che dava al tramonto
Chi non aveva fatto altro
che scappare da sé stesso
fu costretto ad acchiapparsi,
a fare i conti con le proprie bruttezze
e i propri terrori interiori.
Tutti quelli che avevano sempre detto
“sto bene, sto bene”
si accorsero di essere pieni di ferite,
grazie al cielo
tutti trovarono tempo
per disinfettare e ricucire i propri danni.

E poi tutto finì per il meglio,
le acque di Venezia tornarono limpide
il cielo di Milano si riprese il celeste
da Torino si poteva sentire
il regalo del vento: l'odore delle Alpi!

E perfino le persone
già, perfino le persone,
diventarono belle.



Le animatrici della Casa del Cieco